

insomma, altro non fossero che un accessorio facilmente sostituibile.

Se questo è, allora non si comprende la ragione di esistere di enti o dipartimenti o quello che sarà, fondati sull'associazione di persone che si suppongono appassionate dello sport ippico; che traggono soddisfazione dall'allevare, crescere, allenare, veder correre, e magari vincere, un proprio cavallo; che antepongono questa emozione alla pur ineludibile esigenza finanziaria sottesa a questa attività.

Se così è, se si tratta di far soldi comunque e poi distribuirli più o meno casualmente, disattendendo scientemente i dettami statutari, quali la promozione dello sviluppo dell'allevamento e del miglioramento del purosangue da ostacoli e le manifestazioni rivolte alla selezione di esso, non capisco la ragione di strutture complesse e, come verificato, non sempre all'altezza dei propri compiti.

Ma io non credo che le cose stiano così.

Non credo che il problema sia solamente un problema di cassa, da risolvere affannosamente e al solo scopo di ottenere un momentaneo respiro di sollievo.

Credo, invece, che si debba ragionare in termini economici e non puramente finanziari.

La nostra "economia" sono i cavalli. Essi rappresentano l'origine e lo scopo di tutte le attività finanziarie connesse al sistema. La nostra economia è credibile in quanto idonea a produrre cavalli dignitosi che in ippodromi altrettanto dignitosi partecipino a corse ben strutturate, in grado di offrire uno spettacolo piacevole e invitante non solo ai nostri occhi più o meno professionali, ma a quelli di chi, anche per la prima volta, entra in un ippodromo. Non si entra in un ippodromo solo per scommettere. Ma, soprattutto, per assistere ad uno spettacolo sportivo di buon livello e possibilmente, corretto.

Gli ippodromi devono attrezzarsi per meglio rispondere ad una più esigente domanda di servizi; essi sono il biglietto da visita per l'ippica. L'Ente, a tal proposito, auspica che le nuove convenzioni con i delegati ed i prestatori di servizi (oramai di competenza del Ministero agricolo e di quello finanziario), premiano l'imprenditorialità di quegli Ippodromi, i cui impianti rispondano alle esigenze di spettacolo e di supporto all'attività agonistica, garantendo nel contempo la regolarità delle corse e la tutela dello scommettitore.

Questo è, a mio parere, l'economia reale del sistema ippico il cui buon risultato trascina una capacità finanziaria idonea, se ben utilizzata, a mantenere

ed innalzare il livello delle corse: a partire dalla nascita del puledro fino al suo debutto.

E questa è la sola ragione per la quale ritengo mio dovere difendere il senso pubblico del nostro Ente. Se esso si riduce ad un centro di smistamento di denaro la fine è certa perchè, con buona pace di tutti, il denaro è indifferente all'estetica e all'emozione dell'evento che lo genera. E' solamente molto sensibile a ricercare sempre le fonti produttive meno onerose, capaci di fornire lo stesso o miglior risultato con il minor costo possibile.

Noi non possiamo seriamente pensare, e peggio, rivendicare una sorta di invincibile tutela in un mondo che ha perso da tempo ogni confine economico.

Dovremmo, invece, con molta serietà lavorare per produrre ottimi eventi e a quel punto reclamare una giusta tutela pubblica, tale da assicurare le fonti finanziarie necessarie al miglioramento della razza, fine, questo, per il cui conseguimento l'U.N.I.R.E. fu creata, anche se, rivedendo la propria natura non di figlia ma di figliastra, ha rinnegato la propria nascita.

Anche la Società degli Steeplecs paga il momento di tensione che si è formato attorno al settore. E' un fatto che i problemi non nascono solo ora e credo che in precedenza sia mancata la riflessione sui temi generali, un qualunque progetto motivato da una concreta preoccupazione politica, relativamente ad un settore forse particolare, ma certo non irrilevante.

Credo, personalmente, che sia necessaria una grande riforma allo scopo di consentire all'U.N.I.R.E. ed agli Enti stessi la possibilità di redigere piani programmatici di sviluppo senza dover subire il peso, come spesso è accaduto, di tensioni atte a comprimere od a limitare il ruolo di ciascuno nel sistema ed a snaturarne ruolo e funzioni.

Per arrivare a questo occorre tuttavia un forte sostegno politico e normativo per evitare soluzioni eccessive e comunque errate. Temo che il mantenimento di una situazione incerta, soprattutto per gli Enti tecnici, non faccia che ostacolare le soluzioni richieste da un'ippica che è ed è fatta prima di tutto di allevamento, ma anche di proprietari, di operatori, di scommesse e di delegati alla loro raccolta e che, proprio per questo richiede una sintesi nuova.

A ciò va aggiunta anche l'incertezza derivata dal protrarsi estenuante dell'iter di riordino degli Enti ippici, disposta dalla Legge 4 dicembre 1993 di istituzione del Ministero delle Risorse agricole.

L'Ente, come gli altri 3 Enti tecnici, secondo presupposizioni ed i "si dice" verrebbe accorpato all'U.N.I.R.E. come Comitato ovvero Commissione, organo dell'U.N.I.R.E. limitatamente all'ambito delle competenze che gli verranno assegnate.

La disciplina del funzionamento verrebbe demandata ad apposito Regolamento adottato con successivo provvedimento dalla neo U.N.I.R.E..

Tutto potrà rivelarsi funzionale al perseguimento del miglioramento delle razze equine, ed, in particolare, alla promozione dell'ostacolo e della attività dilettantistica? Non è possibile avere certezze, ne abbiamo potestà divinatorie. Sicuramente, se tra gli obiettivi del riordino ci fosse la salvaguardia delle autonomie tecniche, senz'altro l'ottimizzazione di risorse ed energie avrebbe ottenuto il parere favorevole dei singoli Enti.

In coerenza con tale ottica, non è più procrastinabile l'avvio di un nuovo corso fatto di programmi certi e regole trasparenti per tutti.

Un corso in cui le parti, legittimamente rappresentate, trovino un dialogo permanente, momenti di armonizzazione, in cui la tutela e la cura di interessi di parte non oscurino gli interessi generali.

Il patrimonio di cultura, di apertura al dialogo coltivati negli Enti grazie soprattutto alla competenza ed all'amore per il cavallo tramandatoci da chi ci ha preceduti, merita rispetto e deve essere rispettato.

Le problematiche che devono essere affrontate e risolte non sono nuove, ed il rischio che si corre è che queste si cristallizzino, avvilendo uno spettacolo che è tra i più belli e coinvolgenti.

L'ippica è agricoltura, spettacolo, sport e scommesse; nelle sue esplicazioni deve essere curata da competenti sensibilità e capacità.

L'ippica resta tuttora soccombente rispetto ad altri settori sportivi. Nel tempo, non si è riusciti a cogliere le propizie occasioni offerte da maggiori disponibilità di tempo libero, da più comodi trasporti e dalla richiesta di verde.

Le scuderie sono aumentate; è una constatazione che da tempo si rinnova, ma si deve notare che le grandi scuderie continuano a ridursi o a diminuire le consistenze; alle scuderie tradizionali, ai proprietari di pochi soggetti mossi dalla passione per il cavallo, vanno a subentrare, in misura crescente, i professionisti dell'ippica, allenatori, fantini ed artieri, che con soluzioni miste cercano di integrare i loro redditi con altre entrate provenienti da altre attività qualifi-

cate dell'ippica, sostituendo con il loro lavoro o dei propri familiari il lavoro dei dipendenti; l'alea dei premi a traguardo, troppo spesso interpretata quale intervento assistenziale, talora sostituisce il reddito dell'attività.

Il momento richiede come sopra evidenziato un atto di grande responsabilità delle categorie; è bene mettere in conto come il "giocattolo" possa anche rompersi. E' grave considerare come continui di fatto ad essere ignorata la forte dipendenza dalla produzione allevatoria estera e l'inadeguato livello qualitativo del prodotto interno, dirette conseguenze di carenze strutturali, impianti e centri di allenamento, e di costi di gestione e di allenamento tra i più alti in Europa, nonché della più completa rinuncia ad una politica allevatoria tesa al conseguimento dei dettami istituzionali.

Per ciò che attiene l'ostacolo e l'attività dei cavalieri dilettanti, è giusto evidenziare a fronte della situazione generale un consolidamento dei progressi costanti registrati negli ultimi anni, frutto di un lavoro attento e responsabile, viappiù sviluppato e mirato nei recenti mesi e proiettato nell'immediato futuro ad un consolidamento pragmatico che colmi i vuoti, sinora occupati da altrettante vacue parole, quale materiale risposta positiva all'asserto cartesiano: "natura abhorret vacuum".

Le vittorie ed i premi conseguiti da stranieri, in particolare da cavalli francesi, sono soprattutto frutto di realtà differenti anche sotto il punto di vista dei numeri.

I dati e le differenti realtà relative a: allevamento per gli ostacoli, scuole di formazione ippica, strutture ed impianti adeguati, ci consentono di meglio apprezzare i risultati che registrano i nostri portacolori.

L'allevamento di cavalli da ostacoli oggi, in Italia praticamente non esiste, ed è questo ciò che deve essere promosso per lo sviluppo del settore.

Del resto l'allevamento del p.s.i. ha raggiunto una produzione quantitativamente sufficiente ed ora, così come viene riconosciuto anche in agricoltura, per una ulteriore valorizzazione dello stesso, si deve provvedere a differenziare, al meglio il prodotto, specializzandolo.

D'altra parte, un allevamento specifico si regge solo di fronte ad un mercato di ampia consistenza. Occorre quindi differenziare l'offerta favorendo un diverso e nuovo investimento.

Gli Steeples sono attenti a questa problematica ed in tale senso va interpretata la modifica statutaria, votata nell'assemblea di Aprile 1994, mai approvata dagli Organi a ciò preposti, con la quale si è stabilito di estendere l'azione e l'intervento dell'Ente allo sviluppo dell'allevamento e del miglioramento del cavallo da ostacoli senza più il preciso riferimento al solo p.s.i..

Per lo sviluppo degli ostacoli necessita altresì un coordinamento dell'intera attività, senza il quale si rischia di disperdere un buon patrimonio di esperienza e di potenzialità.

La programmazione in ostacoli deve sempre più favorire e promuovere nuove destinazioni, premiando la selezione e curando, nel contempo, una equa distribuzione di occasioni tra cavalli e scuderie meritevoli.

L'Ente è vitale ed è consapevole delle responsabilità che gli derivano dall'essere stato riconosciuto con il D.P.R. 241/78 "necessario ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del Paese", purtroppo tale riconoscimento sembra soccombere nel nome di un cosiddetto riordino che tutto appare tranne tale.

Posso, comunque, affermare responsabilmente che l'incertezza del lungo "periodo" non ha scalfito la vitalità del ruolo propositivo e l'azione di perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente, grazie alla corretta impostazione gestionale, funzionale nonché propulsiva garantita dal Neo Direttore Generale, Avv. Goffredo Pentinaca, che ringrazio per il grado di coinvolgimento dimostrato nell'assicurare servizi e risposte puntuali alle sempre crescenti esigenze, e la particolare cura dimostrata nella tutela ed applicazione delle norme espresse nel Regolamento dell'Ente e di quello disciplinante le corse rette dallo stesso.

E' necessario che la Società degli Steeple-Chases d'Italia sia un costante punto di riferimento e di promozione per una sempre migliore qualificazione del sistema, anche mediante nuovi approcci, il più recente, ma non ultimo, si è realizzato, come noto, a Merano in occasione del tradizionale meeting imperniato sul 58° Gran Premio Lotteria: il 4° Convegno Internazionale, inerente una tematica di particolare attualità: "Qualificazione professionale, obiettivo dell'ippica". Confronto tra le diverse realtà: progetti, proposte e coinvolgimento delle istituzioni preposte al lavoro ed all'istruzione.

Le risultanze del Convegno, che ha riscosso vivi consensi, hanno confermato il mio convincimento che la conoscenza ed il confronto di esperienze, di normati-

ve e di realtà strutturali europee e non, potrà contribuire proficuamente alla ricerca della qualità, obiettivo di chi deve e vuole migliorare ed è chiamato alla concorrenza verificatrice internazionale.

Provvedere alla qualifica degli allenatori professionisti mediante corsi di formazione professionali - come già realizzato con il corso allenatori svolto a Siracusa - dei fantini, degli allievi fantini per i quali è in essere uno specifico corso iniziato il 15 gennaio c.a., tuttora in svolgimento presso l'ippodromo di Maia in Merano, che consentirà di patentare, finalmente in attuazione delle norme regolamentari (l'art. 66 del Regolamento delle Corse infatti sancisce che l'ottenimento della patente di allievo fantino da ostacoli è subordinata alla frequentazione obbligatoria di un corso di specializzazione, nonchè ad un periodo di apprendistato) al suo termine (31 maggio p.v.), un certo numero di soggetti, ed ancora degli allievi cavalieri, dei gentlemen-riders, delle amazzoni, dei caporali di scuderia ed artieri ippici e rilasciare le relative patenti nonchè adottare le eventuali iniziative per la loro preparazione ed il loro perfezionamento che, come già detto, rientra tra i nostri fini statuari.

Sottolineato quindi che la preparazione professionale ed il perfezionamento degli allievi fantini da ostacoli è un compito statuario dell'Ente, chiaramente definito, va ribadito che la figura del cavaliere professionista non può essere identificata unicamente come l'interprete del cavallo nello svolgimento della corsa, ma va considerata in modo più ampio come la figura professionistica che, in stretta collaborazione con l'allenatore, contribuisce alla formazione ed alla preparazione dell'atleta cavallo, traendo con competenza dal lavoro quotidiano le indicazioni utili al raggiungimento dell'idoneità all'atto agonistico.

Se ne deduce che un allievo fantino deve conseguire una formazione professionale tale da garantire una elevata capacità pratica unita ad una adeguata preparazione teorico/culturale necessaria a formare nell'allievo quella disponibilità psicologica, indispensabile per comprendere ogni nuova situazione, per adattarsi ai vari soggetti affidatigli, per ricreare ed adottare soluzioni idonee, per comprendere e far proprie le esperienze altrui.

Tanto più elevato sarà il numero dei professionisti capaci di dimostrare tutto ciò, tanto maggiore sarà il giovamento che ne deriverà per l'ippica, a tutto vantaggio dello spettacolo, dei cavalli avviati alla carriera ostacolistica e del gradimento degli scommettitori.

Osservando la realtà attuale si rileva che la grande maggioranza dei giovani che intende avviarsi alla carriera di fantino da ostacoli proviene dall'ambien-

te delle scuderie da corsa, spesso dopo un'esperienza più o meno breve da artiere ippico.

Molti di questi giovani hanno una visione dell'ippica distorta e limitata al risultato delle corse collegato alle scommesse, visione nella quale il cavallo non è che uno strumento utile al raggiungimento, senza troppa fatica, di risultati economici.

Tale filosofia è supportata da un ambiente nel quale, talvolta, approssimazione e furbizia si mescolano in un deleterio impasto.

I risultati auspicati si potranno quindi ottenere solo distaccando gli aspiranti allievi fantini dall'ambiente degli ippodromi ed inserendoli il più possibile in realtà dove vi sia un'autentica cultura del cavallo che insegni loro, oltre alle essenziali nozioni tecniche, l'umiltà, il coraggio, il rispetto e l'amore per l'animale.

Una volta ottenuto ciò, essi potranno essere restituiti alle corse con pieno profitto.

L'importanza della formazione professionale è sottolineata oramai da tutti; sono in corso riunioni per l'esame di progetti predisposti anche a livello europeo, tra i quali voglio segnalare l'iniziativa promossa dall'AFASEC denominata "Felajoc" concernente la creazione di un "diploma europeo" di lad-jockey e la formazione di formatori per il settore.

E' opportuno inoltre soffermarsi sulla problematica del doping e del servizio di analisi antidoping, così come oggi assicurato in Italia.

Organizzare la lotta all'utilizzo "disinvolto" di tutte quelle sostanze che possono alterare il normale comportamento di un cavallo atleta, non è un lavoro semplice, tutt'altro.

E' un problema delicato e merita una costante attenzione. La incredibile quantità di sostanze (più di 4 mila) disponibili sul mercato e la velocità con la quale l'industria farmaceutica sostituisce e rinnova "il parco esistente" non fanno altro che complicare la prevenzione e la repressione.

Tollerare o non perseguire con il massimo impegno l'utilizzo di sostanze proibite è non solo attentare alla selezione ed all'allevamento ma, fondamentale, al normale sviluppo dello spettacolo, danneggiando gli interessi del pubblico scommettitore, che come sappiamo, è quello che alimenta e finanzia l'attività.

La sanità dei soggetti inviati alla riproduzione costituisce un capitolo a sè, dato che l'esperienza ci ha dimostrato che fattrici e stalloni troppo sfruttati o trattati chimicamente durante la loro vita agonistica producono generalmente soggetti fragili o poco affidabili.

Tutti sanno che l'uso di sostanze proibite, danneggia la salute dell'animale e distorce il processo selettivo, che è alla base dell'allevamento e del mercato. Questa è la ragione per la quale le autorità debbono impegnarsi affinché lo spettacolo ippico si svolga nel rispetto assoluto delle regole.

Nell'indisponibilità del Centro Antidoping del Jockey Club e nelle more per l'entrata in esercizio di quello U.N.I.R.E. presso il complesso di Settimo Milanese, l'Ente ha sottoscritto con il Laboratoire Antidoping de la F.N.S.C. e con il C.I.S.M. di Firenze le convenzioni per l'effettuazione rispettivamente delle prime e delle seconde analisi, purtroppo quest'ultimo organismo cesserà la propria collaborazione il prossimo e, oramai, imminente 31 maggio.

Sono tuttora in corso contatti con l'AIA onde attuare - come già fatto dall'E.N.-C.A.T. - la predisposizione di analisi per la ricerca del Diossido di Carbonio sul campione di sangue prelevato a cavalli. Tale attivazione si rende necessaria al fine di scongiurare una pratica (MILK-SHAKE) che non solo attiva un processo di eliminazione dell'acido lattico, quanto veicola e maschera altri prodotti, ritardandone l'eliminazione.

La realizzazione ed organizzazione di un unico Laboratorio di Analisi Centrale (quello di Settimo Milanese), al quale confluiranno tutti i prelievi effettuati, consentirà non solo vantaggi economici ma permetterà anche un'uniformità nei metodi di controllo a garanzia di tutti gli interessati, non disgiuntamente, si auspica, ad una maggiore celerità delle procedure.

In merito ai prelievi si è spinto per aumentare quelli relativi all'urina e sono state sollecitate le Società di Corse ad adeguare le proprie strutture relative alla localizzazione dei box adibiti per tali procedure, purtroppo duole prendere atto del sistematico e quindi concettuale rifiuto delle stesse al rispetto degli obblighi assunti e richiamati nell'art. 98 del già citato Regolamento, rifiuto che è immagine di mero spirito mercantile che ignora i principi elementari della trasparenza e del DIRITTO e che è tra una delle principali fonti della disaffezione degli scommettitori e della conseguente diminuzione delle entrate che, costituiscono la linfa vitale per l'allevamento e l'intero settore.

La Società degli Steeple-Chases d'Italia, porrà in essere con ogni mezzo conferitoLe dalle norme, una peculiare ed incalzante procedura che, tenda al conseguimento del rispetto dei principi sanciti ed alla bonifica del settore, unica via per evitare la oramai progressiva ed inarrestabile morte dell'ippica, già in fase agonica, priva di dignità e credibilità.

Verranno istituiti controlli sulle sostanze doppanti anche per i cavalli in allenamento.

Passando agli argomenti tecnici confermo che la programmazione delle corse ad ostacoli per l'anno 1998 è improntata per grandi linee su quella dell'anno scorso.

L'Ente conferma un alleggerimento della programmazione primaverile riservata ai 3 anni, infatti ne è ritardato il più possibile il debutto nel 2° semestre, sono state programmate un minor numero di bumpers, la cui mutata disciplina è espressa nel piano allevatorio di cui al Bollettino Ufficiale di marzo, mantenendo la disputa di G.P., quali corse farò per la generazione ad anno inoltrato: "Tagliabue", "Berlingieri", "Soc. degli Steeple-Chase".

Il 3 anni potrà così essere verificato e programmato anche attraverso la vetrina bumpers (corse in piano su lunga distanza a reclamare con un premio a traguardo ed un "buon" incentivo condizionato al primo risultato utile conseguito in ostacoli entro l'anno successivo alla disputa della bumper, vale a dire entro il quarto anno di vita), le corse debuttanti; le prove principali ed i Grandi Premi.

Si ritiene che la cadenza delle prove per debuttanti e lo sdoppiamento per sesso delle prove principali consentano di meglio coadiuvare la maturazione psico-fisica del 3 anni; una crescita anche agonistica ma non esasperata.

La prova di qualifica, che da 1998 è obbligatoria per tutti i cavalli, scoraggia l'improvvisazione al mestiere che è il peggior male per il nostro settore, l'allungarsi delle distanze impone la riduzione della velocità.

Anche per quanto attiene l'attività dei giovani in Steeple, la programmazione, quale strumento politico ippico, vede la riconferma della "Prova d'Assaggio" di Pisa riservata ai quattro anni debuttanti nella specialità, quale prima importante prova.

I Grandi Premi per i 4 anni steeple, mantengono la formula ormai collaudata idoneamente, con l'auspicio che richiami un maggior numero non disgiunto da una migliore qualità.

Da Zara, Staffa d'Oro a Torino, Vanoni e Richard a Merano, Mole Antonelliana a Torino sono Grandi Premi che premiano l'elezione e la scelta delle scuderie per lo steeple e le competenze professionali.

Per il debutto in Steeple, il 4 anni ha avuto la "Prova d'Assaggio" a Pisa, il "Noa Noa" a Copannelle, il "Torrette" di Vinovo e proseguirà con il "Val d'Adige" a Merano con gli anziani.

Il programma di Cross, che evidenzia e conferma alcune difficoltà in ordine ai partenti soprattutto sugli Ippodromi metropolitani, risente in modo preoccupante del venir meno di attori che siano nel contempo gentlemen da ostacoli e proprietari.

Il cross è anche spettacolo ma è soprattutto strumento di formazione per il cavaliere. Ridurre numericamente i cross vorrebbe dire disperdere utili occasioni.

Le piane riservate ai dilettanti devono continuare ad essere programmate per favorire la migliore promozione per l'ippica.

Si ribadiscono i seguenti principi ispiratori della politica dell'Ente:

- Si tenderà a rendere più gratificante la selezione della pista e, nel contempo, a curare l'allineamento ed adeguamento delle dotazioni alla classificazione degli Ippodromi.
- La trasparenza e l'agonismo sportivo richiedono controlli sempre più efficaci ed uniformi.
- Modifiche regolamentari, formazione ed aggiornamento dei Commissari e Funzionari, preposti ai controlli disciplina delle Corse, uniformità di giudizio oltre all'intensificazione dei controlli antidoping devono assicurare la leale coabitazione di interessi concorrenti ed antagonisti in pista.
- L'ippica deve inoltre ribadire ed assicurare che l'unica ricompensa per chiunque investa in disponibilità, professionalità, passione e scommesse si consegua al traguardo.
- L'adeguamento dei percorsi, la maggiore uniformità degli ostacoli, il continuo miglioramento dei mezzi protettivi, casco e corpetto, unitamente ai controlli medici dei cavalieri devono tutelare la incolumità dei concorrenti e la regolarità della competizione.

Affermandone la possibilità e lavorando in tal senso sono certo che verranno compiuti altri sostanziosi passi in avanti per l'ippica tutta e non solo per il nostro settore.

E' motivo di compiacimento e soddisfazione leggere un significativo brano contenuto nella determinazione e relativa relazione con cui la Corte dei Conti ha riferito al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria e tecnica operata dalla Società degli Steeple-Chases d'Italia, relazione che nel suo complesso è più che elogiativa e notevolmente distintiva nei confronti degli altri enti tecnici.

" Cavallo da ostacoli

Si tratta di un settore connotato da un maggior numero di scuderie, di cavalli e di corse, ma da una minore sollecitazione a prendere parte a tutte le corse.

Sono stati attuati interventi rivolti a promuovere una destinazione ad ostacoli non prematura, premiando la qualità in pista; ciò in quanto gli ostacoli rappresentano una specializzazione e non consentono improvvisazione.

Si cerca, quindi, di realizzare un debutto rispettoso della maturità fisica dell'animale, inibendo l'impiego precoce del cavallo. Specifiche iniziative sono rivolte a promuovere incroci determinati attraverso l'individuazione di criteri particolari per la scelta della fattrice e lo svolgimento di uno specifico programma di addestramento.

Nel 1996, i cavalli italiani nati nel 1992 hanno vinto il 65,5% dei premi al traguardo per proprietari (1), mentre i cavalli nati nel 1993 hanno vinto il 71,8% dell'assegnato al traguardo.

Complessivamente, il 56% dei prodotti italiani ha preso parte alle corse ed il 54,5% dei premi a traguardo è stato vinto da proprietari nazionali.

Anche la programmazione delle corse ha conseguito favorevoli risultati: i cavalli scesi in pista sono stati nel 1996, 729; il totale delle corse 970, con una media di 7,52 cavalli partiti (2) "

Ad integrazione delle osservazioni e dei dati oggetto delle citate relazioni Vi leggo i seguenti elaborati tecnici e statistici relativi al 1997.

NOTA 1 : a fronte del 60% conseguito nel 1995 e del 47% del 1994

NOTA 2: dei 18 Gran Premi disputati nel 1996, 9 sono stati vinti da cavalli italiani e 4 da scuderia italiana con cavallo estero.

La programmazione delle corse ha segnato dei discreti risultati. Valida la media dei partenti registrata, anche in presenza di un sensibile incremento delle corse.

Si è ottenuta una media di **7,60** cavalli partiti. Buona se si tiene conto del fatto che in queste medie sono conteggiati solo i cavalli regolarmente partiti e non i dichiarati partenti successivamente ritirati.

I nati 1994 che hanno corso in ostacoli sono stati **176**, di cui ben **111** italiani. Le somme vinte dai proprietari per i 3 anni italiani rappresentano circa il **64%** dell'assegnato a traguardo.

Sono **224** i cavalli nati nel 1993 che hanno preso parte a corse di cui **137** italiani (circa il **61,5%**). I cavalli italiani hanno vinto circa il **68,5%** dei premi a traguardo per i proprietari a fronte del 65,5% conseguito nel 1996 e del 60% conseguito nel 1995.

Dei predetti **224**, **63** hanno preso parte a corse in steeple-chase.

Detta destinazione, che risulta più rischiosa e che richiede una preparazione ed una specifica predisposizione al salto viene oggi con le iniziative predisposte ulteriormente incentivata.

I cinque anni ed oltre che hanno corso in ostacoli sono stati **365**, di cui **175** (il **48%**) cavalli italiani.

Questi hanno vinto per i proprietari circa il **37,8%** del disponibile a traguardo.

Da questi dati si rileva che **765** sono i cavalli scesi in pista per corse ad ostacoli e che l'allevamento italiano ha visto **423** (circa il **55,3%**) propri prodotti prendere parte a corse, vincendo a traguardo per i proprietari circa il **52,5%** escluso il premio aggiunto.

Giova a tal punto confermare che solo il **18%** del montepremi è chiuso a cavalli di scuderia straniera.

Dei **765** cavalli che in totale hanno partecipato a gare, **33** sono i soggetti non di p.s.i..

La qualità deve ancora migliorare, ma ciò non sarà possibile sino a quando non potremo contare su di un'adeguata partecipazione e coinvolgimento.

Le corse in ostacoli nel panorama ippico sono poche, **441** in tutto (**261** siepi, **116** steeple, **64** cross).

Gli ostacoli rappresentano una vera e propria specializzazione, e come tale, deve essere rispettata ad iniziare proprio dalla destinazione che non può essere improvvisata a nessun livello.

Dei 18 Grandi Premi disputati nel 1997, 9 sono stati vinti da cavalli di allevamento italiano (SALLUSTRO nel Criterium d'Inverno, MARIANO nel Neni da Zara, SOPRAN BIRO nello Staffe d'Oro e nel Mole Antonelliana, RECKLESS WILLIAM nella Corsa Siepi di Milano, BETTER DAYS nel Vanoni; IL PROFETA nel Tagliabue e nel Berlingieri, ROSSI Osvaldo nel Società degli Steeple-Chases), 5 hanno visto l'affermazione di scuderia italiana con cavallo estero, mentre 4 sono stati i Grandi premi vinti da compagini straniere con propri prodotti.

Il settore mostra una vitalità incoraggiante:

Nel 1997 106 sono state le nuove concessioni colori che si aggiungono ai 627 rinnovi di scuderie già operanti.

Sono state rilasciate 6 patenti di allenatore professionista e 1 di allenatore proprietario.

I fantini, in possesso di patente nel 1997, sono stati 74, di cui 11 con l'ottenimento della stessa avvenuto nel corso dell'anno.

Gli allievi fantini che hanno corso sono stati 24 di questi 6 hanno conseguito la patente nell'anno. Molta fiducia si pone nell'innovazione che rende obbligatorio il superamento di un apposito corso per l'ottenimento della qualifica di allievo e che, nel 1997 vedrà l'inizio del primo corso residenziale.

Buone le adesioni di nuovi cavalieri dilettanti.

Nell'anno di riferimento sono stati ritenuti idonei 33 nuovi aspiranti cavalieri dilettanti, mentre 301 cavalieri dilettanti hanno regolarmente rinnovato la patente, di cui 115 autorizzati per entrambe le specialità piano/ostacoli e 186 per il solo piano.

La partecipazione del G.R. deve essere promossa e curata proprio perchè si deve riaffermare il ruolo promozionale che il cavaliere dilettante svolge a favore dell'ippica tutta.

La Società degli Steeple-Chases d'Italia ha annoverato nel 1997 la conferma di 276 Soci di cui: 126 Soci Ordinari, 73 Soci proprietari, 63 Soci Gentlemen Riders e 14 Soci Collettivi.

Nel 1997 si è confermata la serata delle premiazioni, simpatico e festoso incontro, nel corso del quale si procede alla premiazione dei nuovi Soci Staffa d'oro e dei vincitori delle diverse classifiche, tenute dall'Ente.

Passando all'esame della parte finanziaria del conto consuntivo, risulta accertato che il consuntivo chiude quest'anno con un disavanzo economico di £. 664.836.927= e con un avanzo di amministrazione di £. 1.754.010.569=.

L'andamento finanziario che ha determinato tale avanzo può riassumersi nel dettaglio appresso specificato

Le maggiori **entrate** (escluse le partite di giro) sono:

- per concessione e rinnovo colori	+	9.020.000=
- per registrazione certificati cavalli	+	330.000=
- per presentazione cavalli in pista (Art. 147 del regolamento)	+	11.300.000=
- per pubblicazioni ufficiali	+	56.000=
- per interessi attivi su mutui - depositi e c/c	+	7.024.955=
- per recuperi e rimborsi diversi	+	13.287.590=
- per Multe (sanzioni pecuniarie inflitte ad operatori ippici)	+	56.750.000=
- per incameramento depositi	+	100.000=

Il totale delle maggiori entrate (escluse le partite di giro) di £. 97.868.545=, tenuto conto delle minori entrate (escluse le partite di giro) di £. 30.710.882=, evidenzia un saldo positivo di £. 67.157.663=.

Le minori **spese** (escluse le partite di giro) sono:

- per assegni e indennità alla Presidenza	-	22.770.435=
- per compensi e rimborsi agli Organi Collegiali	-	10.631.422=
- per compensi e rimborsi ai componenti del Collegio Sindacale	-	3.936.720=

- per oneri per il personale, compreso il fondo di accantonamento per indennità di fine rapporto (maggiore onere previsto nell'eventualità di copertura parziale dell'Organico	- 118.369.326=
- acquisto di libri, riviste e giornali	- 9.225.200=
- per acquisto di materiali di consumo (a seguito di minori spese per acquisto del materiale di cancelleria anche a se- guito della adozione di accorgimenti per la riduzione delle spese)	- 6.678.290=
- per le spese tipografiche	- 2.575.900=
- per le spese di rappresentanza	- 2.783.735=
- per il funzionamento di Commissioni e Co- mitati	- 4.068.826=
- per accertamenti sanitari	- 10.000.000=
- per fitto locali (minori spese condominiali e limitato incre- mento del canone per aggiornamento ISTAT)	- 8.541.970=
- per pulizia locali e riscaldamento	- 6.796.352=
- per manutenzione riparazione ed adattamento locali ed impianti (in quanto alcuni lavori di adeguamento per la sicurezza del posto di lavoro richiesti dalla 626/94 sono stati rinviati al 1998)	- 57.721.406=
- per spese postali, telefoniche e telegrafiche	- 20.453.450=

- per organizzazione e partecipazione a mostre, convegni ecc. (a seguito di partecipazione alla sola Fieracavalli di Verona e del contenimento delle spese per la realizzazione e l'organizzazione del 4° Convegno Internazionale tenutosi a Merano col patrocinio dell'U.N.I.R.E.)	- 28.190.593=
- per spese energia elettrica	- 3.509.150=
- per onorari e compensi per speciali incarichi (per rinvio nell'affidamento di particolari incarichi ai sensi dell'art. III del Regolamento Ente)	- 16.056.000=
- per trasporti e facchinaggi	- 4.373.460=
- per premi di assicurazione (il premio complessivo per la polizza assicurativa fantini è risultato quasi interamente coperto dalla ritenuta del 2% operata sui premi vinti dai proprietari, ai sensi del Regolamento delle corse)	- 10.451.074=
- per spese meccanizzazione servizi (rinvio al 1998 dell'acquisizione di nuovi programmi a completamento del processo di informatizzazione)	- 27.195.600=
- per spese di pubblicità	- 1.000.000=
- per controllo e disciplina delle corse	- 1.200.000=